La canonicità della bibbia / prima parte

Argomenti riguardanti la Bibbia in generale

Che cos'è la Bibbia?

Il termine deriva dal greco “*ta biblia*”, che vuol dire i libri. Essa è quindi un insieme di libri che formano un unico testo sacro. La Bibbia si definisce anche *Sacra Scrittura* perché riguarda scritti che orientano il popolo e la cultura in senso religioso. Come anche la si chiama **Parola di Dio** perché attraverso di essa Dio ha comunicato la sua verità

In che senso Dio ha parlato nella Bibbia?

In primo luogo occorre premettere che Dio si è “rivelato” all'uomo. Vale a dire che gli ha comunicato i principi di salvezza e le verità che lo conducono alla vita eterna. La rivelazione è avvenuta in due modi: 1) *tramite le parole* 2) *tramite gli eventi*. Ad un certo punto della storia della salvezza, Dio si è rivelato in Gesù Cristo, suo Figlio fatto uomo. Ora, la Scrittura è il luogo in cui Dio si è rivelato in questa duplice forma. Essa narra le opere con cui Egli si è mostrato all'uomo, accompagnate dalle parole (Cfr *Dei Verbum* 1-3).

Ma in che senso Dio ha parlato all'uomo?

Dio ha parlato per ispirazione, cioè: l'autore sacro che ha composto ciascun libro della Bibbia era assistito da una particolare forza, protezione o luce divina che lo illuminava. Ciò non vuol dire che egli, nel momento in cui scriveva, era privo della propria facoltà mentale e volitiva, ma che era assistito dallo Spirito Santo nella composizione del testo. Il termine ispirazione va comunque chiarito visto che per molti non è sufficiente che si liquidi la vertenza dicendo semplicemente che la Bibbia è vera perché gli scrittori erano “ispirati”. O meglio, al di là della correttezza dell'affermazione, bisogna poi spiegare come la Sacra Scrittura si è costituita e su che base e con quali elementi possiamo affermare l'asserito precedente.

Che cosa ci garantisce che i libri della Bibbia sono ispirati da Dio e non sono invenzioni dell'uomo?

La Chiesa, attraverso opportune valutazioni ha operato una scelta fra quei testi ritenuti ispirati e gli altri non ispirati. I primi sono stati raccolti in un determinato canone stabilito dal Concilio di Efeso, e vengono detti canonici.

Il “canone biblico” è, negli ambiti ebraico e cristiano, l'elenco dei testi contenuti nella Bibbia, riconosciuti come ispirati da Dio e dunque sacri, normativi per una determinata comunità di credenti in materia di fede e di morale. La parola 'canone' è la traduzione del greco κανών (*kanon*, letteralmente 'canna', 'bastone diritto'). Il termine in origine indicava lo strumento di misura per la lunghezza (solitamente appunto un bastone diritto), da qui il significato traslato di regola, prescrizione, forma, modello.

I testi non ispirati sono invece definiti apocrifi, cioè “falsi”, non comprensivi della Parola di Dio. Tali sono i testi che, pur essendo simili ai libri biblici, nei loro contenuti presentano per lo più delle composizioni leggendarie o comunque non aventi lo stesso contenuto dei testi sacri.

Il Nuovo Testamento

In questa catechesi ci vogliamo soffermare soprattutto sul “Nuovo Testamento” cercando di spiegare come sono nati i libri nella prime comunità cristiane. Chiariremo il concetto di ispirazione, che vale quale criterio sia per l'Antico sia per il Nuovo Testamento.

Poiché il cristiano è colui che si impegna a vivere secondo gli insegnamenti di Gesù, assai presto si pose il problema di sapere quale fosse il vero pensiero di Gesù, dato che non aveva scritto nulla che fosse stato tramandato. Per risolvere il problema, i primi cristiani si rivolgevano agli *apostoli*, testimoni di quanto Gesù aveva fatto o detto. Essi erano la norma viva della fede cristiana e raccontavano a voce o per scritto gli insegnamenti di Gesù.

Col passare del tempo però ci si affidò sempre più a libri che in qualche modo risalivano agli apostoli o ai loro diretti ascoltatori. Così il loro insegnamento da orale diventò scritto. Cominciarono così nelle comunità cristiane a girare, oltre all'¹ Antico Testamento, lettere, opuscoli, raccolte di scritti, libri contenenti insegnamenti di Gesù, episodi della sua vita, insegnamenti degli apostoli..., con lo scopo di sostenere la fede e la vita dei cristiani.

Questi scritti cristiani si leggevano nelle riunioni comuni, assieme ai testi dell'Antico Testamento, che già erano letti nelle sinagoghe ebraiche. Però, al tempo in cui furono composti, questi libri cristiani non erano giudicati «Sacra Scrittura». Per i primi cristiani «Sacra Scrittura» rimaneva l'Antico Testamento.

Autori

Molti di questi scritti sono attribuiti *direttamente* o *indirettamente* (a volte anche *falsamente*) agli apostoli, la cui autorità nelle Chiese cristiane era indiscussa. Ad essi infatti i cristiani avevano creduto, perché testimoni della vita di Gesù e proprio sulla loro testimonianza erano sorte le Chiese.

Nuovi libri

Si scrivevano anche nuovi libri. Fra essi bisognava distinguere due gruppi:

- scritti che, pur senza pretendere di risalire agli apostoli, avevano autorità simile a quella degli scritti che fanno oggi parte del N. T. Vengono chiamati *Padri Apostolici*, perché i loro autori hanno conosciuto gli apostoli;
- scritti, piuttosto fantasiosi o ricchi di dottrine strane, sorti dal desiderio di colmare le lacune dei vangeli (canonici), falsamente attribuiti agli apostoli, allo scopo di aumentarne l'autorità. Vanno sotto il nome di *apocrifi o pseudoepigrafi*.

Poiché tali libri aumentavano rapidamente, nacque il problema di controllarne l'attendibilità.

Di questi scritti venivano poi fatte delle copie ad uso delle nuove comunità cristiane che man mano stavano sorgendo. Di alcune lettere venivano fatte copie fin dall'origine. Si presentano infatti come "circolari" destinate a varie comunità. È lecito supporre che anche di tutti gli altri scritti apostolici, data la loro importanza per la fede, si facessero copie che circolavano fra le Chiese. Di qui la spontanea e graduale formazione di raccolte di scritti.

Però questo non impediva che fosse tramandato ancora a voce l'insegnamento di Gesù e che spesso questa tradizione orale avesse maggior peso di quella scritta (lo sappiamo per es. da Papia di Gerapoli, II sec.). La cosa si spiega facilmente se si pensa che, presso gli antichi, erano pochi quelli che sapevano leggere e che i libri erano molto costosi. La cultura si tramandava essenzialmente per via orale.